

Parco Nazionale Gran Paradiso

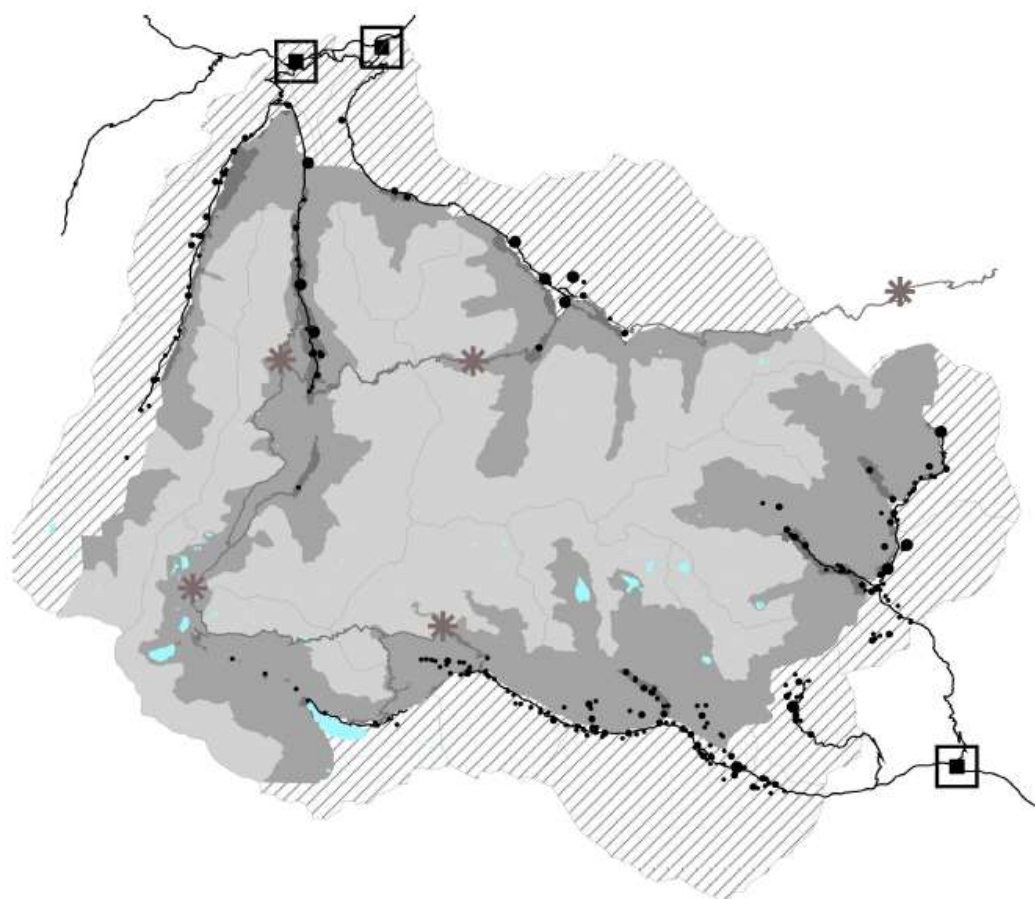
Piano del Parco



Verifica di conformità del Piano del Parco al Piano Paesaggistico della Regione Piemonte

Allegato alla Relazione illustrativa

Approvato con Deliberazione d'urgenza del Presidente n. n. 3 del 21 febbraio 2019



Il Direttore
(Prof. Antonio Mingozzi)

1. Premessa

Come è noto, il Piano del Parco (PP) ha iniziato il suo iter di approvazione nel 2005, ed è stato condiviso con le regioni e i comuni con numerose iniziative e consultazioni che i diversi enti hanno ritenuto fare; è stato rivisto e approvato dal Consiglio Direttivo del Parco nel 2009, ri-approvato nel 2013, a seguito dell'approvazione delle Misure di Conservazione della Regione autonoma Valle d'Aosta; adottato nel maggio 2014 dalle due regioni. In sede di adozione, la Regione Piemonte ha chiesto l'adeguamento del "piano di Gestione del SIC", allegato al Piano del Parco, alle Misure di conservazione regionali nel frattempo approvate. Il piano di gestione aggiornato e le controdeduzioni alle osservazioni pervenute sono stati approvati dal Consiglio Direttivo del Parco nel febbraio 2016 e trasmessi alle regioni.

Il Piano del Parco (PP), quale strumento di gestione, si configura come *piano unitario* che pur interessando il territorio di due Regioni, Piemonte e Valle d'Aosta, ha regole e determinazioni che agiscono in modo uniforme sull'intero territorio (L 394/91 art 8) del Parco, in relazione allo stato dell'ambiente e alle politiche gestionali ad esso connesse.

L'approvazione del Piano per la legge istitutiva deve avvenire *congiuntamente dalle due Regioni*, circostanza che sembra obbligare necessariamente le due Regioni a condividere le modifiche eventuali da apportare al Piano, anche a seguito di osservazioni che riguardano i singoli territori regionali.

In questo quadro, la Regione Piemonte, con lettera del 3/11/2016 della Direzione Ambiente, governo e Tutela del Territorio chiede l'integrazione nei documenti di Piano di un elaborato che illustri la coerenza della normativa e delle previsioni del Piano del Parco con il Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR n20-1442 del 18 maggio 2015, e non ancora approvato. In particolare si chiede la coerenza dei singoli articoli delle norme del Piano con i dispositivi del piano Regionale, con particolare riferimento agli Ambiti di Paesaggio e delle relative schede, nonché alle componenti che li caratterizzano.

2. Il carattere del piano del Parco (PP)

In premessa si segnalano alcuni punti caratterizzanti del piano del Parco, che costituiscono il nodo principale della verifica di coerenza tra PP e Ppr del Piemonte, e che mettono in evidenza che non solo il PP è coerente, ma anche adeguato al Ppr.

a. Il Piano del Parco (PP) costituisce uno, dei tre strumenti di gestione del parco, e secondo i dettami della L394/91, è stato redatto in modo congiunto ed integrato al Regolamento (che definisce i comportamenti da tenere all'interno del Parco nello svolgimento delle attività ammesse) e al Piano Pluriennale Economico e Sociale (che ha un ruolo programmatore). Tale considerazione va tenuta presente poiché una parte considerevole delle determinazioni e delle regole sono demandate al Regolamento, in particolare per quanto riguarda gli interventi gestionali e le "buone pratiche".

b. Il PP è stato concepito nel 2003, prima dell'entrata in vigore Codice dei Beni Culturali (DL42/2004), come *un piano con valenze anche paesistiche*, in linea con gli orientamenti espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP, 2001) e in linea con le implicazioni delle politiche del paesaggio sulle politiche di conservazione della natura, espresse ormai chiaramente dall'IUCN (2004, 2008). Tale particolarità ha portato ad una impostazione metodologica del Piano simile a quella assunta dallo stesso Ppr della Regione Piemonte. Infatti, il Piano si fonda su una "interpretazione strutturale" del territorio, che ha portato all'identificazione di "ambiti di Paesaggio" di cui al D.lgs 42/2004 (nel PP chiamate

"Unità di Paesaggio"), e su un articolato normativo che include determinazioni per le componenti ambientali e per quelle storiche-culturali e paesistiche (art.1, c2)

c. Le attività urbane e le trasformazioni ammesse nel Parco sono limitate ad una quota *del territorio del Parco* assai modesta, *pari allo 0,09%*, le aree già compromesse, ma consolidate ed interessate da usi residenziali, commerciali e di piccole produzioni artigianali. La "zonizzazione del Parco" secondo la L 394/91 suddivide il territorio del parco in zone a diverso grado di protezione, in relazione alle caratteristiche ambientali, e per ognuna di esse definisce gli usi ammessi e le modalità con cui sono ammesse le eventuali trasformazioni. Nella tabella sotto riportata appare evidente che su oltre il 98% del territorio del Parco sul versante Piemontese sono ammessi solo usi "a carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale" e "le attività della pastorizia tradizionale" con modalità solo conservative e di recupero delle strutture esistenti (fatto salvo nelle zone B2 e C dove sono ammessi anche interventi di riqualificazione per le strutture di alpeggio e/o agricole, vale a dire nuove stalle).

Le aree agricole coinvolgono 500 ettari, in cui la destinazione ammessa è solo quella agricola, con interventi anche di riqualificazione comunque condizionati; solo su 67 ettari sono ammessi usi urbani e residenziali, di questi solo in 29 ettari sono ammessi interventi di tipo trasformativo, in quanto gli altri (38 ha) cadono su aree di interesse storico (D1) in cui sono ammessi solo interventi di recupero.

Tipi di zone per ettari percentuali nel territorio Piemontese del Parco

Zone	ha	%	usi ammessi	modalità di intervento
A1, zona di riserva integrale	2.300	6,76	- naturalistico e scientifico	- conservazione integrità ambiente
A2 Sistema delle aree naturali	10.560	31,04	- naturalistico e scientifico	conservazione e recupero (bivacchi)
B1 Riserva orientata (boschi e pascoli interclusi)	16.135	47,43	- naturalistico e scientifico - agro-silvo pastorale	- conservazione - mantenimento attività - recupero strutture esistenti
B2 riserva orientata ai pascoli	4.454	13,09	- naturalistico e scientifico - agro-silvo pastorale	- conservazione - mantenimento attività - recupero strutture esistenti - Riqualificazione solo per l'attività del pascolo
C "zone agricole di protezione"	500	1,47	- attività agricole	- manutenzione - recupero - riqualificazione condizionata
D1 "aggregati di interesse storico-culturale"	38	0,11	tutte le attività compatibili di tipo urbano o specialistico	- solo recupero delle strutture storiche
D "zone di protezione economico sociale"	29	0,09	tutte le attività compatibili di tipo urbano o specialistico	- riqualificazione - trasformazione
totale Piemonte	34.017	100,00		

d. I riconoscimenti delle diverse componenti ambientali su cui il piano fornisce specifiche determinazioni (di cui al titolo III delle Nta) sono state individuate con numerosi contributi specialistici e sulla base del nutrito sistema informativo del Parco, e sono rappresentati alla scala 1:10.000, con riconoscimenti a scale anche inferiori, e quindi si potrebbero avere delle discordanze con le elaborazioni alla scala 1:250.000 del Ppr.

Vi è una differenza tra il Ppr e il PP a livello normativo che va tenuta presente. Il Ppr articola le componenti considerando categorie disciplinari e/o interpretative, ed infatti, spesso, sulla stessa porzione di territorio, si sovrappongono quasi perfettamente categorie normative diverse; nel caso del Piano del Parco le categorie normative sono diverse dalle categorie interpretative, e sono diversificate e sovrapposte solo laddove le determinazioni abbiano contenuti esplicitamente diversi, per cui la verifica avanti fatta riguarda, non tanto le categorie nominali, quanto le determinazioni che su quella porzione di territorio sono definite.

Titolo articolato normativo recanti specifiche norme per le componenti individuate

Titolo I. Disposizioni generali.

Art. 1	Natura e finalità del Piano per il Parco (PP) del Gran Paradiso.
Art. 2	Elementi costitutivi ed efficacia del Piano.

Art. 3	Perimetro e reti di connessione.
Art. 4	Rapporti con altri piani e normative.
Art. 5	Attuazione del Piano.
Art. 6	Categorie normative.
Art. 7	Controllo e valutazione dei processi di trasformazione.

Titolo II. Norme per parti del territorio.

Art. 8	Articolazione in zone a diverso grado di protezione (A, B, C, D).
Art. 9	Disposizioni relative alle singole zone.
Art. 10	Unità di paesaggio.

Titolo III. Vincoli e destinazioni

Art. 11	Singolarità geomorfologiche.
Art. 12	Difesa del suolo.
Art. 13	Tutela delle acque e fasce fluviali.
Art. 14	Boschi e gestione forestale.
Art. 15	Flora e vegetazione, habitat.
Art. 16	Zoocenosi e biodiversità animale.
Art. 17	Agricoltura e pastorizia.
Art. 18	Patrimonio storico, culturale e paesistico.
Art. 19	Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale.
Art. 20	Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario
Art. 21	Mayen e strutture di alpeggio.
Art. 22	Percorsi e viabilità storica.
Art. 23	Coni visuali e punti panoramici.
Art. 24	Ambiti di specifico interesse paesistico.
Art. 25	Aree di riqualificazione e recupero ambientale.
Art. 26	Sistema dell'accessibilità.
Art. 27	Sistema della fruizione.
Art. 28	Le attrezzature del Parco.
Art. 29	Turismo ed attrezzature per i visitatori.
Art. 30	Insedimenti e servizi.

Titolo IV. Progetti e programmi attuativi

Art. 31	Attuazione del PP.
Art. 32	Piano di gestione pluriennale del Parco.
Art. 33	Progetti e Piani attuativi
Art. 34	Progetti strategici.

3. Coerenza e adeguamento al Ppr della Regione Piemonte

3.1 Strategie del Piano

Per quanto riguarda la parte strategica del Piano è ovvio che il carattere particolare del Piano del Parco dato dalla "specialità" riconosciuta al territorio, si concentra su tre principali assi strategici che caratterizzano le politiche di conservazione della natura e del paesaggio. E' facilmente valutabile che comunque i tre assi incorporano parte degli obbiettivi del Ppr, in relazione al carattere e alle dinamiche del territorio del Parco. A seguire nella tabella le strategie del PP sono messe a confronto con quelle del Ppr.

Strategie Piano del Parco

- I, conservazione delle risorse naturali, valorizzazione della immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono in ambito europeo
 - A) Conservazione delle risorse naturali: fauna, flora, patrimonio forestale e risorsa idrica,
 - B) Qualificazione della fruizione sociale del Parco
- II, Sostegno alle popolazioni locali per migliorare il quadro di vita
 - A) Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi e alle opportunità di vita civile

- B) Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo
- C) Favorire un'immagine unitaria del Parco,

III, Realizzazione di un sistema di sviluppo basato sulla 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi

- A) Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale,
- B) Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato,
- C Qualificazione delle forme della ricettività,

Correlazione strategie del Piano del Parco e Strategie del Ppr

strategie PP	strategie Ppr
I,A	1.2 - 1.7- 2.1-2.3 -2.4
I,B	1.2 -1.7
II, A	1.8 -5.2
II, B	1.6 -1.8 -2.5 -4.5 -5.1
II, C	1.4 - 1.1- 1.8- 5-1
III, A	1.1 -1.3 -1.8-2.3
III, B	1.6 -4.2
III, C	4.2 -4.5

Inoltre si riscontra la perfetta coerenza con gli obiettivi di cui all'18 delle NTA del Ppr e per quanto espresso dalle Direttive e dalle Prescrizioni dello stesso art. 18 si ricorda che al Piano del Parco è integrato il Piano di gestione SIC/ZPS, contenente le misure di conservazione coerenti con quelle emanate dalle due Regioni.

3.2 Ambiti e Unità di Paesaggio

Il Ppr riconosce due *Ambiti Paesistici*, per ognuno dei quali definisce degli obbiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere: Ronco Canavese e Valprato Soana (32), a sua volta diviso in 4 Unità di paesaggio (UP); Valle Orco (33), a sua volta suddiviso in 7 UP.

Il PP del Parco riconosce sul territorio piemontese 54 UP, esse hanno eguale valenza di quelle riconosciute dal Ppr (si identificano con gli ambiti di cui al D.lgs 42/2004, concorrono ad indirizzare le valutazioni di impatto, art 10 NTA, PP), ma con un livello di dettaglio superiore, cogliendo, ad una scala sub-locale, l'incrocio tra le differenti articolazioni geomorfologiche, le tipologie ambientali e le loro dinamiche, i diversi sistemi storico-insediativi e gli ambiti visivi. Il PP riconosce, inoltre, la ovvia unitarietà ed identità del *massiccio del Gran Paradiso*, che oltrepassa naturalmente i limiti amministrativi delle due regioni. Per ogni UP nella relazione si riscontrano le diverse caratteristiche ambientali e le componenti in esse presenti.

Dalla tabella e dalla tavola di sovrapposizione alle pagine che seguono, possiamo notare che, anche in presenza di un dettaglio assai diverso, le UP del Piano del Parco si configurano come sotto-articolazioni sia degli Ambiti di Paesaggio sia delle UP del Ppr, al netto naturalmente delle non perfette collimazioni dei perimetri, che sono stati riconosciuti a scale diverse e che, comunque, non assumono di per sé rilevanza né nel Piano del Parco né nel Ppr.

Unità di paesaggio: confronto Ppr/PP

PPR Unità di paesaggio		Piano Parco - Unità di paesaggio	
Naturale integro e rilevante		AC	Conche d'alta quota
		AG	Ambiti dei ghiacciai
		AL	Ambiti lacustri d'alta quota
		ALD	Ambiti lacustri d'alta quota con dighe
		BV	Ambiti di versanti boscati
		GS	Ambiti di gole e strettoie
		IK	Insedimenti su confluenze
		TV	Terrazzo lungo versante
		VC	Ambiti di valle minore a morfologia complessa
		VD	Ambiti di vallata a sviluppo continuo
		VF	Ambiti di valloni in forte pendenza
		VG	Ambiti di valloni a gradoni
		VI	Ambiti di vallone integrato in sequenza
		VP	Ambiti di valle con piana
Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti		AC	Conche d'alta quota
		AG	Ambiti dei ghiacciai
		AL	Ambiti lacustri d'alta quota
		BV	Ambiti di versanti boscati
		GS	Ambiti di gole e strettoie
		IK	Insedimenti su confluenze
		VC	Ambiti di valle minore a morfologia complessa
		VD	Ambiti di vallata a sviluppo continuo
		VG	Ambiti di valloni a gradoni
		VP	Ambiti di valle con piana
Naturale/rurale integro		AC	Conche d'alta quota
		AL	Ambiti lacustri d'alta quota
		ALD	Ambiti lacustri d'alta quota con dighe
		BV	Ambiti di versanti boscati
		GS	Ambiti di gole e strettoie
		IK	Insedimenti su confluenze
		TV	Terrazzo lungo versante
		VC	Ambiti di valle minore a morfologia complessa
		VD	Ambiti di vallata a sviluppo continuo
		VF	Ambiti di valloni in forte pendenza
		VG	Ambiti di valloni a gradoni
		VI	Ambiti di vallone integrato in sequenza
		VP	Ambiti di valle con piana
Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'		AC	Conche d'alta quota
		ALD	Ambiti lacustri d'alta quota con dighe
		BV	Ambiti di versanti boscati
		VD	Ambiti di vallata a sviluppo continuo
		VI	Ambiti di vallone integrato in sequenza
		VP	Ambiti di valle con piana
Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrita'		IK	Insedimenti su confluenze

Unità di paesaggio: tavola di confronto Ppr/PP

Legenda

●●●●● Confine di Parco

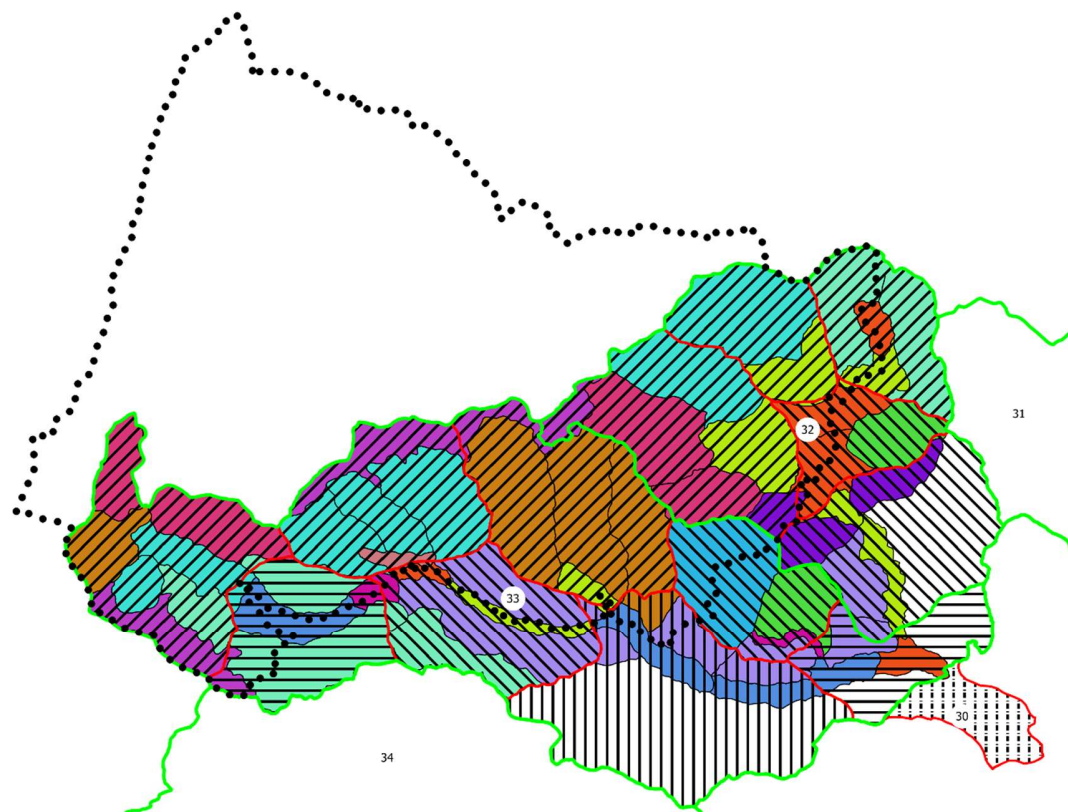
Piano Parco - Unità di paesaggio

- AC - Conche d'alta quota
- AG - dei ghiacciai
- AL - Lacustri d'alta quota
- ALD - Lacustri d'alta quota con dighe
- BV - di versanti boscati
- GS - di gole e strettoie
- IK - insediamenti su confluenze
- IT - terrazzi a conche
- TV - terrazzo lungo versante
- VC - di valle minore a morfologia complessa
- VD - di vallata a sviluppo continuo
- VF - Valloni in forte pendenza
- VG - Valloni a gradoni
- VI - vallone integrato in sequenza
- VP - valle con piana

PPR Ambiti di paesaggio

PPR Unità di Paesaggio

- Naturale integro e rilevante
- Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- Naturale/rurale integro
- Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità



Va fatta una considerazione importante in quanto le UP riconosciute dal Piano del Parco escono dai confini propri del Parco, sia per considerazioni di merito (il paesaggio in quanto tale sfugge alle articolazioni amministrative), sia per il ruolo che hanno assunto nel piano stesso; infatti, le UP sono concepite come articolazioni territoriali in grado di cogliere quel "sistema di relazioni che legano il Parco al suo contesto", ed assumono una valenza importante ai fini dell'individuazione delle "aree contigue" di cui all'art 32 della L. 394/91 (c1 art 188 Ppr), che il PP propone a tutti i soggetti competenti per la loro individuazione, nell' Allegato specifico: "integrazione del Parco nel contesto territoriale". La tavola B1 "Inquadramento territoriale" del piano del parco, con un certo dettaglio fa riferimento a tutte quelle relazioni tra parco e contesto (funzionali, visive e di integrazione paesistica, storiche - culturali ed ecologiche) che devono essere tenute presenti nelle politiche ambientali e paesistiche. Come ripreso più avanti, in molte aree ai confini del Parco vi sono zone evidenziate dal Ppr come aree meritevoli di politiche paesistiche, che coincidono con quelle che il PP individua come aree "di forte integrazione paesistica tra Parco e contesto" su cui occorre intervenire con azioni di recupero e riqualificazione, dimostrando una certa sintonia di orientamento tra i due Piani.

Per quanto riguarda gli indirizzi e gli orientamenti strategici definiti nelle schede d'ambito (art 8 c.3), essi non solo sono coerenti, ma già fatti propri dal PP, sia in termini regolativi, che programmatici; molti degli indirizzi proposti trovano nel PP specifici programmi di attuazione (art 33 NTA PP) a segnarne la rilevanza. Gli obiettivi di qualità paesistica definiti nei due ambiti paesaggistici sono puntualmente riscontrati nelle proposte di piano, naturalmente con le cautele dovute alla conservazione delle risorse naturali presenti e alle sue dinamiche, e alle misure definite per il Piano di Gestione degli habitat tutelati (SIC).

a, per Ronco Canavese e Valprato Soana:

- le azioni di monitoraggio nel PNGP sono assai consolidate (con oltre 90 di censimenti e ricerche) e il parco possiede una notevole conoscenza delle dinamiche in atto;
- per quanto riguarda le politiche di conservazione delle risorse naturali, ovviamente è l'obiettivo primario del Piano e della gestione del Parco, a cui anche la gestione forestale è rivolta;
- il mantenimento dell'Alpicoltura è incentivato con la predisposizione di zone specifiche (B2-riserva generale orientata al pascolo), con interventi diretti e con la predisposizione di uno specifico programma attuativo (PPA dell'alpicoltura), diretto a scongiurare, anche, il pericolo della chiusura degli spazi aperti (in Piemonte particolarmente critico);
- Il sistema dei beni storici (nuclei, borgate, strade di caccia e "campements", mulattiere) è ampiamente documentato (con schede di dettaglio che considerano anche gli intorni paesistici) e regolamentato specificatamente, inoltre sono proposti degli specifici programmi e progetti attuativi, in particolare: *il PPA 5 di valorizzazione della Val Soana, il PPA2 di riqualificazione di Ceresole Reale e del Vallone del Dres, PPA4 di valorizzazione di Ronco e delle Valli di Forzo (Comune di Ronco): il PPA10 del recupero di Nivolastro-Andorina (Comune di Ronco e Valprato Soana)*, che vanno nella direzione esposta dal Ppr.

ambito 32 - Val Soana - Obiettivi di qualità paesistica -riscontro NTA PP

Obiettivi	linee di azione	riscontro PP
1.2.1.	Formazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione entro l'area protetta	art 26 sistema dell'accessibilità
1.2.3.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato- pascoli- coltivi) per mantenere un ecosistema ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori. Valorizzazione delle specie spontanee rare.	art 8-9 Articolazione diverso grado di protezione art 15 Flora, vegetazione habitat Misure di conservazione del Piano gestione SIC
1.3.3	Recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.	art 33 Progetti e programmi attuativi
1.6.1.	Gestione sostenibile associata dei boschi in fase di degrado. Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi. Sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica.	art 17 agricoltura e pastorizia art 14 Boschi e gestione forestale
1.8.4.	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici	art 33 Progetti e programmi attuativi
2.3.1	Corretta gestione dei pascoli per non innescare fenomeni erosivi che degradano le cotiche erbose; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino 'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.	art 9 disposizioni relative alle singole zone art 17 agricoltura e pastorizia Misure di conservazione del Piano gestione SIC
2.6.1	Promozione di interventi di sistemazione di rii, ove possibile con tecniche di ingegneria naturalistica, per limitare eventuali danni a valle	art 13 tutela delle acque e fasce fluviali

b, per la Valle Orco:

- per quanto riguarda la fruizione e la ricettività:
 - le inefficienze della rete di viaria di accesso (anche se esterna al parco) sono messa in evidenza dal PP, anche con la proposta di un piano attuativo da concordare con la Provincia, oggi Città Metropolitana (*PPA di riqualificazione dell'accesso alle Valli Piemontesi*);
 - il recupero e la valorizzazione dei beni storici anche a fini ricettivi è incentivato anche con la proposta di veri e propri progetti attuativi tra cui: il PPA3 di valorizzazione del Vallone di Piantonetto (Comune di Locana), il PPA8 del Vallone del Roc (comune di Noasca) e di Sassa , il PPA9 del recupero dei beni storici dei Nuclei di Meinardi – Coste (Comune di Locana):
- per quanto riguarda la gestione naturalistica della montagna, sul territorio del parco la gestione forestale è orientata ad una prevalente gestione naturalistica, è incentivata l'attività dell'alpicoltura con interventi compatibili con la gestione delle risorse naturali, come già prima evidenziato.

ambito 33 - Valle Orco Obiettivi di qualità paesistica -riscontro NTA PP

Obiettivi	linee di azione	riscontro PP
1.2.1.	Formazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione entro l'area protetta	art 26 sistema dell'accessibilità
1.2.3.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.	art 15 Flora, vegetazione habitat art 14 Boschi e gestione forestale Misure di conservazione del Piano gestione SIC
1.3.3	Valorizzazione delle borgate storiche.	art 33 Progetti e programmi attuativi
1.5.2	Contenimento e compattazione della dispersione insediativa lineare nel fondovalle tra Pont e Locana, al fine di preservare gli intervalli tra i nuclei, il reticolo degli spazi agricoli e naturali e la connettività ecologica tra i versanti	art 9 disposizioni relative alle singole zone art 17 agricoltura e pastorizia art 14 Boschi e gestione forestale
1.5.4	Promozione di interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche, soprattutto a Locana, Noasca e altre frazioni lungo strada.	art 26 sistema dell'accessibilità art 33 Progetti e programmi attuativi
1.6.1	Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi. Gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo per evitare fenomeni erosivi e dissesti dovuti all'acclività.	art 9 disposizioni relative alle singole zone art 17 agricoltura e pastorizia art 14 Boschi e gestione forestale
2.1.1	Promozione di buone pratiche integrate per un uso più sostenibile delle risorse idriche.	art 13 tutela delle acque e fasce fluviali
2.3.1.	Gestione forestale e pastorale finalizzata soprattutto alla protezione del suolo per evitare fenomeni erosivi e possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.	art 14 Boschi e gestione forestale
3.1.1	Formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione da Ceresole al Nivolet.	art 27 Sistema di fruizione art 33 Progetti e programmi attuativi

3.3 Componenti e Beni paesaggistici

Per quanto riguarda i Beni Paesaggistici tutelati per legge di cui alla Tav P2 del Ppr, si ricorda che l'intero Parco è sottoposto ai dispositivi ai sensi dell'art 142 lettera f), e che quindi poco rilevano a questi fini gli elenchi degli ulteriori "beni" in esso inclusi, i quali sono ripresi nell'ambito degli articoli per componenti, come per altro recita l'art 12 delle NTA del Ppr.

Per quanto riguarda le componenti (di cui alla Parte IV delle NTA del Ppr riconosciute nelle Tav. P2-P4), a seguire è riscontrata, per ogni articolo normativo del Ppr, la rispondenza delle misure definite dal Piano del Parco (e dal Piano di Gestione) agli indirizzi, direttive e alle prescrizioni di cui alle NTA del Ppr.

In generale gli interventi di trasformazione non sono ammessi, come definito in premessa, e per ogni componente vengono date indicazioni specifiche di ulteriori restrizioni o azioni da intraprendere, in gran parte più restrittive di quelle del Ppr, in particolare per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali e semi naturali (pascoli e boschi).

art 13. Aree di montagna, comprende l'intero territorio del Parco, gran parte delle indicazioni del Ppr sono in modo particolare riscontrate con indagini anche molto accurate per gli aspetti geomorfologici.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c.5			art 22 percorsi e viabilità storica art 11 singolarità geomorfologiche art 23 con visuali e percorsi panoramici art 9 zona (zona A)	tipologia ghiacciai
c.6			art 21, 27 sistema di fruizione	
c.7			art 26 sistema della fruizione	
	c8 lett a,b,c		art 17 agricoltura e pastorizia art 3 il PNGC è nodo della rete di connessione paesaggistica art 27 sistema della fruizione art 28 le attrezzature del parco	cap 3 misure di conservazione generali
	c 9.		art 9 zona A -art 11	
	c10 a,b		art 9 zona A-B	
	c.10 lett. c)		art. 18,19,20,21,22	
		c. 11 lett a)	art. 26 (piste forestali)	
		c. 11 lett b)	art. 9 (interventi trasformativi solo nelle z. D) art. 13 c.8 (ammessi solo impianti idroelettrici per autoconsumo)	
		c.12	art 9 -art 11	

art 14. Sistema idrografico, su tutto il territorio del parco, non sono individuate fasce allargate e la fascia ristretta è quasi completamente inserita in zone B di riserva, fatto salvo gli attraversamenti dell'edificato in zona D, e comunque la componente è ampiamente regolamentata.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c.6	c7	c 10	art 13 tutela delle acque e fasce fluviali art 9 zone (zona A-B)	Tipologia Acque correnti (fiumi, torrenti, ruscelli e loro rive)

art 15 Laghi e territori contermini, tutti ricadenti in zone A o B, sono sottoposti a specifiche misure in presenza di habitat di valore e/o paesaggi particolari

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c6	c7	c 10	art 13 c.2 art 9 zone	Tipologia Acque calme (laghi, stagni, pozze)

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi, sono quasi tutti localizzati in zone B di riserva fatti salvi alcuni lembi, evoluti su ex seminativi ed in stretta connessione con i centri storici compresi nelle zone C di protezione (al netto, naturalmente delle precisazioni dovute alla scala di lettura di maggior dettaglio). Sono inoltre specificatamente riconosciuti i boschi di particolare valore (comprese le bandite) e specificatamente normate. Il regolamento reca tutte le indicazioni di gestione in relazione alle tipologie forestali presenti.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c5 - c7	c9		art 14 Boschi e gestione forestale (norme più restrittive) art 9 zone	tipologie forestali
		c11-12	art 14	tipologie forestali

Art. 17. Aree ed elementi di interesse geomorfologico e naturalistico, non riconosciute dal Ppr nell'area del parco, sono invece riconosciute come numerose dal PP e specificatamente regolamentate, anche in relazione alla tipologia delle specie e degli habitat.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c4	c6 -c8 -c9		art 15 flora, vegetazione habitat art 9 zone art 3 connessioni esterne	misure per habitat e specie
C5	c6 -C7		art 11 singolarità geomorfologiche art 9 zone	
	c6		art 16 zoocenosi e biodiversità animale	misure per habitat e specie

Art. 18. Aree naturali Protette e altre aree di conservazione della biodiversità

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c 4		art 3 perimetro e reti di connessione art 10 Unità di Paesaggio	
	c5		c.1 art1	misure per habitat e specie

Art. 19 . Aree rurali di elevata biopermeabilità, vale a dire praterie rupicole, nel PP tutte inserite in zone B di riserva; i prati-pascoli, nel PP in genere in zone B, ma si ritrovano anche in zone C di protezione, per effetto in particolare dell'abbandono delle aree agricole. Il PP le ha inserite in zone di protezione agricola qualora nelle adiacenze dei

nuclei storici, con presenza di terrazzamenti, in quanto paesisticamente importanti per definire il contesto agrario del tessuto storico.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c6-c7			art 17-agricoltura e pastorizia art 9 zone	formazioni erbose zone umide
C8			art 33 Piani e Programmi attuativi	
	c9 -c11		art 9 zonizzazione (B di riserva e C di protezione) art 24 ambiti di specifico interesse paesistico	
	c10		art 26 sistema dell'accessibilità	

Art. 20 . Aree di elevato interesse agronomico, non sono presenti nel Parco.

Art. 21 .Disciplina generale Componenti di interesse storico-culturale

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c3-4			art 18 patrimonio , storico, culturale e paesistico	

Art. 22 .Viabilità storica

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c2	c3-4-5		art 22 percorsi e viabilità storica art 20 Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario e le ex case reali di caccia art 26 sistema dell'accessibilità	

Art. 23 .Zone di interesse archeologico, non presenti nel territorio del Parco.

Art. 24 .Centri e nuclei storici , rispetto alla classificazione del Ppr , non sono riconosciuti centri e nuclei storici nel territorio del parco

Art. 25 Patrimonio rurale storico, sono riconosciuti dal Ppr i "nuclei e i borghi alpini" connessi agli usi agro-silvo-pastorali, i quali sono individuati dal PP (con un numero superiore) sulla base di una indagine specifica sulle carte storiche e con verifiche sul campo. I nuclei storici sono inseriti in zona D1 (art 9) e/o riconosciuti come "beni isolati" di cui all'art.18 *Patrimonio storico, culturale e paesistico* delle NTA, in cui sono ammessi solo interventi di recupero, con le indicazioni specifiche di cui all'art.19 *Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale* e quelle del Regolamento sulle modalità di esecuzione delle opere.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
c3			art. 18. Patrimonio storico, culturale e paesistico	
	c4		art 33 programmi e progetti attuativi art 17 c 3	

	c5		art. 19 Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale, art 20 Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario e le ex case reali di caccia	
--	----	--	--	--

Art. 26 Ville giardini, parchi, aree e impianti per il loisir e il turismo, il Ppr riconosce alcuni luoghi di Villeggiatura prevalentemente localizzati sui bordi del Parco; per le porzioni interne evidenziate dal Ppr, il PP riconosce specifici progetti attuativi (Ronco-Nivolastro)

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c3		art 33 progetti e programmi attuativi art 25 aree di riqualificazione	
		c5	nessun riscontro nel parco	

Art. 27 Impianti di produzione industriali ed energetica di interesse

Il PP riconosce le preesistenze della diga di Telessio come edifici storici da recuperare, i laghi di sbarramento sono inseriti in una area di particolare valore paesistico, sono inoltre riconosciuti ulteriori beni di archeologia industriale (Fucine di Ronco) non evidenziate dal Ppr

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c2-3		art 20 Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario ed ex-case reali di caccia art 25 Aree di recupero ambientale	
			art 24 Aree di particolare valore paesistico	

Art. 28 Polo della religiosità

Il Ppr non individua poli all'interno del Parco, il PP individua i santuari, le chiese le cappelle votive sui percorsi religiosi intervallivi.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c2		art. 18. Patrimonio storico, culturale e paesistico	
			art 20 Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario ed ex-case reali di caccia	

Art. 29 sistemi fortificazioni
non presenti nel Parco

Art. 30 Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

L'unico Belvedere individuato dal Ppr è ricompreso dal PP in un'area di specifico interesse paesistico" che assolve a quanto richiesto dal Ppr.

Per quanto riguarda gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesistica individuati dal Ppr nell'area del Parco, sono tutti variamente identificati e in zone in cui non sono ammessi interventi trasformativi o interventi che ne possano compromettere la leggibilità (zone A, B e D1). Inoltre le UP (art 10) sono gli ambiti di riferimento per valutare gli impatti, anche visivi sulle componenti di valore interne. In particolare le componenti di cui all'art 30 del Ppr sono:

- incluse in *zone di riserva integrale* (Massiccio della Rosa dei Banchi e Gran Paradiso)
- incluse in *Area di specifico interesse paesistico* (Sbarramento idroelettrico del Serrù e Agnel, Gran Piano di Noasca, Nucleo storico e intorno agricolo di Chiapili, Borgate di Boschetto e Boschietiera, Casa di Caccia al Gran Piano)
- individuate quali *beni di interesse storico*, per i quali le norme prevedono regole di tutela della loro leggibilità e di identificazione dei loro contesti (Casa di Caccia al Gran Piano, Madonna della Neve a Serrù, Chiesa di Tressi, Sant'Orso e San Giovanni a Campiglia, San Giovanni al Pian dell'Azaria a Campiglia, Santuario di San Besso, Sant'Anna a Meinardi, edifici storici delle Dighe dell'Eugio, di Valsoera del Teleccio).
- incluse in zone D1, definite tenendo conto dei loro contesti e della loro leggibilità (Museo glaciologico del Serrù, Scuola elementare ricostruita a Maison (Noasca)

Il Ppr prevede alcune tratte panoramiche lungo le strade del fondo valle, quasi tutte esterne alle aree del Parco, ed in cui il PP individua, nella tav B1 come prima evidenziato, aree di forte interrelazione con le aree esterne, su cui sembra necessario intervenire con progetti di recupero e riqualificazione, che però esulano dalla stretta pertinenza del Parco.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c3 belvedere		art 24 Area di specifico interesse paesistico	
	elementi caratterizzanti		art 9 zone di riserva A e B e D1 art 24 Area di specifico interesse paesistico art 20 Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario ed ex-case reali di caccia art 11 Singolarità geomorfologiche	
	percorsi panoramici		art 23 con visuali e punti panoramici	

Art. 31 Relazioni visive tra insediamento e contesto

Il Ppr individua alcune aree (già in parte riconosciute sotto altri aspetti) nelle quali vanno assicurate le particolarità del rapporto tra insediamento e suo contesto,

salvaguardandone la leggibilità. In generale tali aree sono già sottoposte a regimi che non consentono trasformazioni e che tengono in conto gli aspetti richiesti. Nello specifico:

- Piano dell'Azaria, Chiapili, Vallone del Roc tra La Truna e Fragno sono aree inserite completamente in zona di riserva (B) e/o in "aree di interesse paesaggistico"
- Campiglia Soana sono individuate come *aree da riqualificare* proprio nel contesto
- Pessetto, Tressi, Molino, Forzo, sono comprese in zone D1 e zone di protezione (zone C), nelle quali sono ammessi solo interventi di recupero, o interventi legati alle attività agricole, ma condizionate al fine di non costituire impatto visivo;
- Corzonera, Zurlera, Chiapetto, Bordone, Nuclei da Gera a Frera, Nuclei da Pra' a Fornolosa, Nuclei da Casetti a Fornelle, Ceresole, sono tutte in aree totalmente o quasi esterne al Parco, in cui il PP individua (tav. B1) aree di forte interrelazione con le aree interne al Parco, su cui sembra necessario intervenire con progetti di recupero e riqualificazione, ma non di stretta competenza del Parco.
- I siti delle tre dighe e relativi laghi (Teleccio, Agnel Valsoera, d'Eugio) già largamente menzionati dal Ppr in varie altre categorie, ricadono tutte in zona B, o come il Serrù in "Area di specifico interesse paesistico".

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c2		art 24 art 9 zone (B,A) art 24 Area di specifico interesse paesistico art 25 aree di riqualificazione e recupero ambientale	

Art. 32 Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Il Ppr riconosce i versanti sommitali delle valli come aree rurali, costituenti fondali e skyline. Per il PP sono i paesaggi emblematici del Parco, sono caratterizzati da ecomosaici naturali e quasi totalmente inseriti in zone di riserva integrale (zona A), o nelle parti più a valle in riserve orientate (zone B), per cui le direttive del Ppr sono rispettate dalle determinazioni di zona, molto restrittive.

Inoltre, il Ppr evidenzia il sistema rurale di Azaria, già più volte riconosciuto dal Ppr stesso in altre categorie, e come già detto inserito dal PP in "aree di interesse paesaggistico".

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c4		art 9 zone B e A (con esclusione di interventi di trasformazione)	
			art 24 Area di specifico interesse paesistico	

Art.40 Insediamenti rurali

Il Ppr riconosce nelle componenti insediative nell'area del Parco: "villaggi di montagna" e "aree rurali con edificazione rada", nel PP quasi totalmente ricadenti in zone D1 di interesse storico, salvo alcuni casi che sono completamente inseriti in aree di espansione (zone D) in quanto hanno ormai perso i caratteri sia rurali che storici, con l'eccezione di un' area sotto la diga di Piantonetto, che il PP individua come una area di riqualificazione e recupero ambientale.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
	c4-5		art 9 zone D1	

Art. 41 Aree caratterizzati da elementi critici e con detrazioni visive

Il Ppr individua le aree degli impianti idroelettrici (già più volte menzionati) e l'albergo di Campiglia. Nel PP vi sono ulteriori aree individuate, simili a questa categoria, in cui sono necessari interventi di mitigazione e di eliminazione di criticità che hanno effetto sull'ambiente e sul paesaggio.

indirizzi	direttive	prescrizioni	articoli pp di riscontro	misure PdG
C3	C4-C6 C5		art 25 aree di riqualificazione e recupero ambientale art 33 Progetti e Programmi attuativi	

art 42 Rete di connessione paesaggistica

Nel quadro delle determinazioni (art 42, Ppr) e dei programmi attuativi (art 44, Ppr) che riguardano la formazione della *rete di Connessione Paesaggistica*, il PNGP nel suo complesso, costituisce:

- nodo determinante *della Rete Ecologica Regionale*, capace di produrre "natura", e per il quale il PP nella Tavola B1 individua le relazioni di tipo ecologico da preservare nelle aree esterne al Parco (ad implementazione, se necessario, di quanto definito dal Ppr);
- nodo fondamentale *nella rete storico-culturale Piemontese*, legata ai beni del Re, con il sistema della strada reale di caccia, ed a livello locale, importante per la presenza di un sistema di centri rurali di un certo valore testimoniale molti dei quali ancora integri;
- inoltre, il sistema fruitivo organizzato e proposto dal PP può attivamente concorrere alla formazione della rete di fruizione delle due vallate alpine Piemontesi, anche con il supporto di una rete di soggetti già in parte operativa.

Il PP nelle sue determinazioni che riguardano il sistema fruitivo e le attrezzature del parco (art 27-28), e con i *progetti e programmi attuativi* già prima evidenziati, ha già definito quella *rete di connettività interna* in attuazione dell'art 42-44 del Ppr, che deve però trovare il coordinamento giusto con il sistema esterno, laddove maggiormente si concentrano le problematiche. A questo fine la tavola di inquadramento del PP già propone alcune indicazioni che vanno nella direzione del Ppr e su cui è già possibile attivare progetti di implementazione della *Rete di connessione paesaggistica*.